

→ **Nel Beneventano** Indagato un secondo assessore e il comandante della stazione dei carabinieri

→ **19 in manette** La Camorra spende 100mila euro per i voti necessari al primo cittadino Antonio Izzo

Montesarchio Arrestato il sindaco Pdl e un assessore

Il piccolo comune di Montesarchio sconvolto dall'operazione della Dda di Napoli. Diciannove in manette: gli affari del clan che egemonizzava gli appalti e condizionava le elezioni comprando i voti.

MASSIMILIANO AMATO

MONTESARCHIO (BENEVENTO)
massimilianoamato@gmail.com

Alle elezioni amministrative del 25 e 26 maggio del 2003 la camorra pagò 100 euro per ogni voto. Alla fine, considerato che il budget speso per far eleggere il sindaco amico Antonio Izzo, costruttore, candidato di una lista civica poi transitato nel Pdl, fu di centomila euro, i voti comprati furono mille. Ma alla camorra non interessava vincere. Voleva strarvincere, per avere il controllo completo del Municipio: appalti, concessioni, licenze edilizie. E così fu. A Montesarchio, Sannio estremo, sonnacchioso "ventre della vacca" di una regione assediata dall'illegalità, una "botta" del genere non se l'aspettava nessuno. Diciannove arresti tra camorristi in carriera, funzionari pubblici e personale politico. Una cosa che da queste parti non s'era mai vista. In manette sono finiti capi, sottopanza e gregari del clan Iadanza - Pannella ma, soprattutto, i vertici dell'amministrazione cittadina: il sindaco Izzo e l'assessore ai Lavori Pubblici, Silvio Paradisi, mentre un secondo assessore, e il comandante della locale stazione dei carabinieri, sono indagati a piede libero, nonostante i pm antimafia Antonello Ardituro e Marco Del Gaudio, e il sostituto della sezione reati finanziari della Procura di Napoli Aldo

Ingangi avessero chiesto anche per loro la misura cautelare. Il comandante della caserma dell'Arma avrebbe falsificato una relazione consegnata al Tribunale di Sorveglianza di Avellino sulla condotta del capoclan Vincenzo Iadanza: «Lo ha fatto davanti a me, adesso è tutto a posto. Non ha scritto niente», dice il boss in una intercettazione. Nella relazione, si parla di Iadanza come del dominus di un'impresa di servizi formalmente intestata alla moglie, e si omettono sia i collegamenti con la criminalità organizzata che il suo coinvolgimento in alcuni episodi estorsivi. Quello di Montesarchio era un vero e proprio sistema criminale: i reati contestati vanno dall'associazione a delinquere di stampo camorristico all'estorsione, all'usura, al voto di scambio. Grazie all'amministrazione amica, il clan Iadanza - Pannella, federato con la potente cosca napoletana dei Pagnozzi, controllava praticamente in regime di monopolio il sistema degli appalti, e negli ultimi otto anni aveva allungato le mani sulla gestione di quasi tutti i servizi pubblici cittadini: dal ciclo dei rifiuti ai parcheggi a pagamento, alla pulizia e manutenzione di edifici e giardini pubblici. Ma i boss dominavano, in pratica, tutta l'economia del paese: autorimesse, autolavaggi, riven-

GIORGIANA MASI, IL RICORDO

A 34 anni dall'omicidio di Giordiana Masi su Ponte Garibaldi a Roma, amici e compagni della militante radicale si sono ritrovati sul luogo del delitto per la consueta commemorazione.



L'Etna si risveglia, chiuso l'aeroporto di Catania

È stato chiuso all'alba di ieri l'aeroporto Fontanarossa di Catania in seguito alla brusca accelerata dell'attività stromboliana dell'Etna che ha alimentato una nuova fase eruttiva. Lo scalo aereo è rimasto chiuso per tutta la giornata (160 i voli cancellati) e la cenere portata dal vento ha ricoperto le strade mettendo a rischio anche la tappa di dopodomani del Giro d'Italia.

dita di prodotti per l'edilizia, anche se il core business era rappresentato dal ciclo del cemento. Ad aiutare gli inquirenti a sollevare il velo da questo verminaio, numerose intercettazioni telefoniche e ambientali e le rivelazioni di alcuni collaboratori di giustizia. Uno di essi, Vincenzo Tardi, in un memoriale consegnato ai magistrati nel 2005 racconta con dovizia di particolari il patto tra politica

e criminalità organizzata: «Conosco Antonio Izzo, il sindaco di Montesarchio, perché è molto amico del boss Antimino Perreca, ed era una persona direttamente collegata a lui. Anni fa, nel 1998, Izzo venne da me a chiedere se potevo fargli uno sconto nelle estorsioni perché era impegnato nella costruzione di alcune palazzine nella zona di Montesarchio e così ci accordammo per un pagamento in

Foto LaPresse